

ad un vero e proprio lusso si otterrebbe una maggior distruzione di insetti ed un più raro avvicinarsi di tanti flagelli che le circolari e le commissioni non sanno combattere nè distruggere.

Invece si continua a cacciare coi paretai, col fucile, coi lacci e colle stiacce. — In campagna si continua a far frittate d'uova di pernici e di quaglie, i piccoli campagnuoli e monelli continuano a far ricerca di nidi sugli alberi e sui tetti ed i cacciatori medesimi devono riconoscere che sono ormai ridotti in dieci per litigarsi un passero e con tutto ciò circolari ministeriali dicono d'aver provveduto allo studio dei mezzi atti a distruggere l'insetto.

Ma non dicono però quando intendono di mettere un freno a quella piaga che è la caccia ed una misura un po' più compassata a quei benedetti cacciatori. — Ciò che si potrebbe ottenere adottando un forte aumento sulla tassa di licenza, aumentando la multa pei cacciatori abusivi, aumentando la sorveglianza nelle campagne in tutte le stagioni e diminuendo il periodo di durata della licenza.

Un Agricoltore.

REPETITA

I nostri lettori rammenteranno, che nella prima metà dello scorso giugno un assiduo ci dirigeva la seguente domanda: « *Se avvenir possa che un pubblico funzionario venga per due volte insignito dal Governo della medesima croce, ed ove ciò si verificasse quale dovrebbe essere la linea di condotta a tenersi dal funzionario stesso.* »

Ricorderanno altresì in qual modo noi abbiamo espresso il nostro modesto avviso, redatto però in termini tali da rendere avvertito tacitamente l'interessato sull'opportunità assoluta di doversi da lui prontamente cercar mezzo di dissipare ogni possibile sinistro apprezzamento in ordine ad un tale fatto, affermiamolo pure, abbastanza anormale. Il nostro avver-

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 6.

Il Romanzo d'una Serva

PER PRONIA

(Proprietà riservata).

Credeva che ciò sarebbe bastato per sottrarmi a quell'increscioso ufficio, ma in capo a pochi di con nuove e più calde raccomandazioni venni mandata a passeggio in altra località. Con mia sorpresa, un signore di matura età, mi seguì, apparentemente accarezzando la bestiolina. Non valse mostrargli viso serio, egli sedeva dove sedeva io, passeggiava quando mi moveva e sempre facendole mille moine. Narrai la cosa alla padrona che si mostrò sorpresa, ma credendo che il signore corteggiasse me, mi permise di uscire ancora con Mi-mi, volgendo altrove i miei passi. Precauzione inutile! il signore in parola mi aveva seguita e sapeva dove io abitava tanto bene che a pochi passi dalla porta me lo sentiva vicino. Ma io stessa non sapeva precisamente il fine di tanta assiduità, giacché a me non aveva mai rivolta la parola. Finalmente un giorno, triste giorno! scioltesi il collaretto, Mi-mi prese la corsa verso un cane più grosso di lui, sicché, prima che

timento non valse, ch'è l'interessato si rinchiusse in olimpico silenzio, basandosi forse sull'erroneo supposto di essere, per la sua posizione, fuori del tiro dai commenti del pubblico. Quanti falli si commettono da taluni che hanno la mente ottenebrata da questa stolta opinione!

Ma noi vogliamo si faccia la luce su questo strano caso e francamente lo dichiariamo, se non la si farà presto ritorneremo sull'argomento e metteremo senz'altro i puntini sugli i.

POLITEAMA

Come avevamo preveduto, la compagnia d'operette Stravolo fa ottimi affari a questo teatro. Il merito maggiore della buona impressione che dessa ha fatto è indubbiamente da attribuirsi allo zelante maestro signor Bello il quale dirige i cantanti e la orchestra con molta abilità. Per sua grazia abbiamo notato finora, per la prima volta dacchè vengono in Acqui compagnie d'operette, un buon accordo fra il palcoscenico e l'orchestra sicché questa pare diventata un'altra da quella che era colla compagnia precedente, quantunque i suoi elementi non siano cambiati. La compagnia ci ha dato finora, e molto bene, la *Nuova Befana*, discretamente il *Boccaccio*; questa sera ci promette la prima delle *Campane di Corneville*.

In questo mese in cui si fermerà fra noi speriamo ci offrirà qualche operetta nuova, (nuova per Acqui si intende); e così tutto andrà nel modo migliore, come noi ci auguriamo.

Corrispondenza

Grognaudo, 7 agosto 1891.

Egregio sig. Direttore

Le scuole elementari di questo Comune si sono chiuse con piena soddisfazione, debbo significare alle Autorità Superiori, ed alla pubblica riconoscenza, che nulla si è tralasciato da questi bravi componenti la Giunta in unione al soprintendente scolastico, perchè la chiusura fosse preceduta da un regolare esame sia di promozione per quelli di prima e seconda, che di proscioglimento per quelli di terza.

io, sbalordita dal caso, potessi raggiungerlo, il signore lo aveva acciuffato e se lo portava con sé.

Ebbi un bel correre, ebbi un bel gridare ad una guardia! il ladro scomparve in un vico senza lasciare traccia di sé.

Era dunque Mi-mi il suo ideale! povera bestia e povera padrona!

Invano io studiavo come ripresentarmele col solo collaretto e colla cordicella; come sarebbe finita la faccenda? Che mi sarebbe toccato? A peggio andare, io l'avevo avvertita, mi avrebbe licenziata ed io avrei finito di dare spettacolo di me a tanta gente che, o rideva o impreca... alla leggerezza dei ricchi. Così avvenne; la mia padrona fu presa da un accesso di bile, pianse, si disperò e mi disse che mancandole il caro conforto di quella bestiolina, non aveva più bisogno de' miei servigi.

Doveva dunque ascrivere al furto di Mi-mi il trovarmi ancora senza padroni; ma in una città come Torino sapeva bene che non c'era da disperarsi. Mi recai da un mediatore raccomandandomi per un posto dove vi fosse lavoro serio ed in capo a pochi giorni mi trovai installata nella famiglia di un Maggiore. La di lui signora era un pezzo di donna alta e bionda che imponeva. Avevano quattro bambine di cui l'ultima ancora lattante. Mia incombenza principale

E quantunque i lavori di campagna non avessero qualche volta permesso la continuata frequenza alla scuola per parte degli alunni iscritti; pure ne ho avuto a notare un numero considerevole agli esami sia scritti, che orali; ed ognuno ha dato prova soddisfacente di sé alla presenza della Giunta Municipale, di questo impareggiabile sindaco, dell'egregio segretario, e dello stimabile soprintendente scolastico parroco D. Curelli.

Non potevano gli esami della scuola maschile (da parte ogni amor proprio) dare un risultato definitivo più lusinghiero come in questo anno.

Una parola di lode debbo ai miei scolari, che alla coltura della campagna, hanno saputo accompagnare anche quella della mente e del cuore; un bravo ai loro padri che nel corso dell'anno scolastico, niente hanno trascurato, perchè i proprii figli fossero istruiti ed educati; ed in ultimo i miei ringraziamenti a questa inappuntabile amministrazione comunale, che ha saputo, con uno zelo veramente lodevole, concorrere allo incremento della pubblica istruzione, come quella che forma la base principale su cui innalzasi il grande edificio sociale.

Gradisca la mia stima e mi creda

Suo obbl.mo
NICOLANGELO CECERE.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

La Sapienza della Vita, ovvero i doveri dell'uomo e del cittadino — libri due di PIETRO SBARBARO.

IV.

Ma ritorniamo, dopo questa digressione, per quanto utile, al libro e a chi lo scrisse: il Cristianesimo e la legge morale consigliami il perdono delle offese, virtù oggidì del tutto dimenticata e che fa sorridere i più come la prova, la testimonianza della nostra debolezza, della nostra mancanza di carattere: a costoro, che antepongono la vile vendetta al generoso perdono, offro lo esempio dell'inclito savonese, che deriso, offeso, calunniato, messo fra ceppi, dopo aver ricordato nobili esempi di perdono praticati da italiani illustri così scrive: *Io perdono a tutti il male che mi fecero e li ringrazio per giunta alla derrata, e senza chiedere il corrispettivo dalla loro padronanza. Ci pensino loro a torsi dal fianco il cilicio dei risentimenti.*

Più oltre nel capitolo che s'intitola alla tristezza ed alla giocondità, l'autore esclama

era la cucina e dopo questa doveva accompagnare le bimbe a scuola o al passeggio e attendere in casa a tutte quelle occupazioni che avessi potuto.

Mary, la figlia maggiore, aveva un dodici anni. Portava ancora le vesti molto corte, ma in compenso mostrava un susseguo da donna e ci teneva assai che io la riguardassi come una padrona. Quando mi comunicava gli ordini della madre, assumeva un tono altero e sprezzante, dandomi del tu e pretendendo che io rispondessi sempre signora o nossignora, così, per intercalare.

La secondo genita, Irma, di 8 anni, compiaciavasi assai dello specchio e non permetteva di essere trattata altrimenti della sorella; la terza era una bimba assai delicata e l'ultima di pochi mesi era affidata unicamente alla nutrice.

Nelle case dei militari, si sa, bazzicano soldati, non manca poi mai il soldato-servo, il quale, malgrado la rispettabile sua divisa, fa bene spesso da sguattero e peggio.

Quello che serviva in casa del Maggiore, era un buon diavolo che rimpiangeva 23 ore su 24 il suo paese, i suoi cari, i compagni e le consuetudini interrotte per fare la vita della caserma. Egli mi risparmiava molte fatiche in cucina e superava se stesso per far contenta la padrona, che viceversa

notando che la mestizia è necessaria a pagna dell'uomo: *Soffro, o mio Dio! questo conflitto di opinioni che si agita intorno a me, dentro me, circa tua natura, alle tue perfezioni. Ed pensiero della morte può lasciarci cora spensieratamente ilari in nell'anima allegri?*

Ricche di affetto ed amore fraterno le pagine che trattano della beneficenza scolpamoci tutti nell'anima le parole S. Agostino: Felici del mondo, affretti di alleviare il fardello del povero, po come dice lo Sbarbaro, *il mondo non è salvato dalla guerra civile, che è di pertutto allo stato latente, per sola forza di eserciti permanenti, nè per ufficio di leggi sociali, non dal socialismo omeopatico di Stato, nè dall'istruzione obbligatoria e dal suffragio allargato, da un nuovo spirito di carità, che cielo discenda ed al cielo ci innalzi.*

Esaminando i doveri verso la famiglia notando che oggidì assistesi dai più indifferenza allo spettacolo del male, l'adulterio, della scostumanza. *Che nazi esclama, che società, che razza di villà vuol esser mai la nostra, se è e cresce, si perenna e diventa cost universalmente il contaminare la figlia alla moglie altrui, la madre e la sorella altrui?*

Come il Pellico toccò da pari suo gomento dell'amore verso donna altrui l'autore dice: *L'amore di donna nostra purificato da ogni impuro lito del senso, innalzato fino all'abnazione sistematica e al ripudio form di ogni corporeo diletto, e che si solo di pensieri gentili, sublimi e teneri, immacolati sì, ma profondi, essere origine di opere sublimi di gegno e scuola di grandi virtù. Ma è questo cibo per tutti, pane per i denti, volo per tutte le ali.*

Studiando i doveri del padre di famiglia con opportune e diligenti osservazioni che fra tutti principalissimo è quello *proporziona il numero dei figli alla tità dei mezzi economici e alla possibilità di formare alla prole una educazione conveniente ad avviarli sulla carriera del miglior avvenire.*

Qui mi arresto nel citare ed osservare molti queste parole *savran di forte grume*, poichè si viene d'un tratto a gliere al nullatenente, al diseredato le nocenti gioie che può procurare una giovane e bella. Ma, santo Iddio, che ne sarà di quegli esseri che l'imprevisto padre, in un momento di concupiscenza mise alla luce? Non anderanno essi ad accrescere la già numerosa classe spostati e anche dei malviventi? E la stione sociale senza costoro non sarà forse assai semplice? Mi basta porre il blema giacchè come ognuno vede in questi rapidi cenni nulla di più è concesso passiamo oltre. Questo brano in cui stamente l'A. rivendica alla parte più

usava modi poco decorosi con lui. Mi peggio gli toccava dalle due figlie maggiori dalle quali si sentiva epiteti poco edificati che sopportava sempre rassegnato. Quando eravamo soli si sfogava con me ed alla osservazione che avrebbe potuto rinunziare a fare l'attendente, mi confidò che si licenziato già tre volte e tre volte si ripreso quel servizio, pregato dal Maggiore, perchè quelli che lo sostituivano non avevano mai potuto reggere ai turduri ed avvilenti servigi, non che alla ganza di quelle bimbe.

— Noi poveri soldati, diceva, non so talvolta che automi in mano dei superiori guai se ci ricordiamo nei momenti difficili che siamo uomini. Così è, e sia! Viene il momento in cui una lettera di dispiaccio ci avverte che abbiamo un cuno dei nostri malati. Se siamo nelle grazie dei superiori, è subito fatto, si prime la trafila gerarchica ed al pischio della locomotiva si parte. Lo stesso se per disavventura incorriamo in qualche mancanza. Oh, la vita militare non è nata di rose, no, e magari uno potesse stificarsi quando è innocente e tutto lima a suo danno! Io lo compiangeva bisognava farlo con grande circospezione perchè la Mary, già maliziosa, ne vigiliava.

Un caso non atteso la mise in circostanze di farmisi amica. Contin